

ANTENOR QUADERNI

DIREZIONE

Irene Favaretto, Francesca Ghedini

COMITATO SCIENTIFICO

Maria Stella Busana, Jacopo Bonetto, Paolo Carafa, Marie Brigitte Carre, Heimo Dolenz, Christof Flügel, Andrea Raffaele Ghiotto, Giovanni Gorini, Stefania Mattioli Pesavento, Mauro Menichetti, Athanasios Rizakis, Monica Salvadori, Daniela Scagliarini, Alain Schnapp, Gemma Sena Chiesa, Desiderio Vaquerizo Gil, Paola Zanovello, Norbert Zimmermann

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Isabella Colpo

SEGRETERIA REDAZIONALE

Matteo Annibaleto, Maddalena Bassani

Il volume raccoglie gli Atti del Convegno conclusivo del Progetto di Ateneo dell'Università di Padova 2009-2011 "La lana nella Cisalpina romana" (responsabile scientifico Maria Stella Busana) ed è pubblicato con il finanziamento dello stesso Progetto.

Volume con comitato internazionale di referee.

Volume with international referee system.

Layout grafico: Matteo Annibaleto

Università degli Studi di Padova
Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica
Piazza Capitaniato, 7 - 35139 Padova
antenor.beniculturali@unipd.it

ISBN 978-8897385-30-1
© Padova 2012, Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova
tel. 049 8273748, fax 049 8273095
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it
www.padovauniversitypress.it

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

In copertina: Pascolo Foppe con pecore (foto <http://www.franciacortainbianco.it/home.php?idp=146>).

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI
archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica

ANTENOR QUADERNI 27

LA LANA NELLA
CISALPINA ROMANA
ECONOMIA E SOCIETÀ

STUDI IN ONORE DI
STEFANIA PESAVENTO MATTIOLI

ATTI DEL CONVEGNO
(PADOVA-VERONA, 18-20 MAGGIO 2011)

a cura di Maria Stella Busana e Patrizia Basso
con la collaborazione di Anna Rosa Tricomi



PADOVA UNIVERSITY PRESS

PREMESSA

Il volume raccoglie gli atti del convegno organizzato a conclusione di un Progetto di Ateneo dell'Università di Padova (2009-2011) dedicato a "Archeologia della lana: allevamento, lavorazione e commercio nella Cisalpina romana". L'incontro ha costituito un fondamentale momento di riflessione e di confronto su un tema, quello dell'allevamento ovino nell'antichità e della lavorazione del suo prodotto più redditizio (appunto la lana), che ebbe un ruolo di vitale importanza nell'economia e nelle società antiche. Si tratta, come noto, di un fenomeno di lunga durata, che nell'Italia settentrionale affonda le radici almeno nell'età del Bronzo. Esso ebbe grande importanza nell'età del Ferro, come dimostrano l'evoluzione della razza ovina accertata dagli studi archeozoologici di Alfredo Riedel e gli eccezionali reperti da contesti funerari e culturali; in età romana assunse un'organizzazione avanzata, con ulteriore selezione delle razze ovine e un'attività "manifatturiera" di prodotti DOC (lane, tessuti e vestiario) commerciati a largo raggio nel Mediterraneo, come attestano le fonti letterarie (da Strabone a Tertulliano); ebbe infine importanti sviluppi "industriali" in età medievale e moderna, costituendo ancor oggi un settore rilevante nelle realtà economiche regionali, a testimonianza della forza delle vocazioni territoriali e delle tradizioni. Questa lunga storia è uno dei motivi per cui si è scelto di affrontare il tema su un ampio arco cronologico, con l'obiettivo non solo di definire il modo "tecnico" di produrre determinati beni, ma anche di condurre un'analisi in chiave diacronica delle dinamiche sociali, economiche e culturali sottese al fenomeno, secondo la moderna riflessione sull'archeologia della produzione di cui siamo debitori a Tiziano Mannoni e a Enrico Giannichedda.

Argomento specifico della ricerca è stato lo studio dell'allevamento ovino e della lavorazione della lana nella *Venetia* romana attraverso l'analisi degli indicatori archeologici. In questo approccio il progetto si è programmaticamente posto in diretto collegamento e complementarità con una tradizione di studi, avviata da un importante lavoro di Monica Verzár Bass e dalle ricerche dell'Università di Padova (*in primis* Guido Rosada, Antonio Marchiori, Jacopo Bonetto, Andrea Ghiotto, Chiara D'Inca), che hanno analizzato il tema soprattutto attraverso lo studio delle infrastrutture territoriali (le vie della transumanza) e la documentazione letteraria ed epigrafica.

Ai due principali filoni d'indagine, l'allevamento ovino e la lavorazione della lana, corrispondono le due sessioni in cui si è articolato il convegno e le due sezioni del presente volume.

Il primo tema si è incentrato sull'indagine archeologica da poco conclusa nella Tenuta di Cà Tron, una grande azienda agricola presso la laguna settentrionale di Venezia, anticamente parte dell'agro orientale di Altino, centro famoso in età romana per la produzione lanaria. Tra i numerosi risultati delle indagini vi è infatti la scoperta di un insediamento che riteniamo fosse specializzato nell'allevamento ovino e che trova al momento confronti solo nelle "bergeries" indagate in Provenza.

Il secondo tema è stato affrontato attraverso il censimento degli indicatori archeologici riconducibili alla lavorazione della lana, per ora condotto in un'area campione che comprende le province di Brescia, Verona, Vicenza e Padova. I dati emersi, per quanto non definitivi, hanno confermato il ruolo economico dei centri della *Venetia*, rivelando affinità ma anche specificità tra i diversi ambiti territoriali.

Il convegno ha voluto porsi l'obiettivo di confrontare i risultati emersi da queste ricerche con i dati relativi ad altri contesti noti per le attività connesse all'economia della lana, comparando esperienze di ricerca relative a diverse aree geografiche. Lo sguardo si è concentrato sull'età romana, che costituiva l'ambito cronologico specifico del progetto, pur dando spazio a indagini inerenti alle fasi precedenti e successive a questo periodo, fondamentali per cogliere origini, continuità, evoluzioni e trasformazioni del fenomeno.

Nel volume, alla fine delle due sezioni, sono raccolti anche i contributi presentati come poster nel convegno: essi affrontano il tema della lana talora secondo approcci e metodi innovativi (paleobotanici, archeozoologici, archeometrici, clinici), sempre spaziando tra la protostoria e l'età romana, talaltra illustrano i dati raccolti in merito agli indicatori archeologici della lavorazione lanaria nelle singole province indagate nell'ambito del Progetto di Ateneo e in altri contesti cronologici e territoriali.

Si è ritenuto infine opportuno proporre in chiusura del volume le interessanti considerazioni formulate da Gino Bandelli, Claudio Zaccaria, Loredana Capuis e Daniele Manacorda, che hanno coordinato la discussione durante le giornate dei lavori.

Capofila del progetto è stato il Dipartimento di Archeologia di Padova (ora confluito nel nuovo Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica), ma va sottolineato che la ricerca, per il suo carattere interdisciplinare, è stata condotta in collaborazione con altri dipartimenti dell'Ateneo patavino (in particolare quello di Biotecnologie Agrarie e di Geoscienze) e con il Museo di Storia Naturale di Venezia, oltre che con studiosi dell'Università di Verona, in particolare Patrizia Basso, che con me ha elaborato e seguito il progetto, e dell'Università di Venezia, nella persona di Daniela Cottica.

Fondamentale è stata la collaborazione con la Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, non solo per la massima disponibilità a supporto della ricerca, ma anche per il contributo scientifico, in particolare di Giovanna Gambacurta e Mariolina Gamba, con cui sono state condivise molte scelte relative al censimento degli indicatori archeologici, e di Annamaria Larese, che ha seguito le ricerche a Ca' Tron. Un prezioso aiuto è venuto anche dalla Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia e da tutti i conservatori e il personale dei piccoli e grandi musei delle province di Brescia, Verona, Vicenza e Padova interessate dalle ricerche.

Nell'esprimere i miei ringraziamenti a tutti coloro che hanno collaborato e sostenuto il progetto, desidero ricordare, oltre all'Ateneo patavino, anche la Fondazione Cassamarca, i Ministeri delle Infrastrutture e dei Trasporti e dei Beni Culturali (attraverso ARCUS s.p.a.) e la Regione del Veneto, che in questi anni hanno generosamente finanziato le ricerche a Ca' Tron.

Un grato pensiero va poi a Viviana Galiazzo, Tecla Gottardi, Irene Paderno, Elisa Zentilini nonché ad Annarosa Tricomi, che hanno portato un contributo determinante al Progetto di Ateneo e all'organizzazione del Convegno, oltre che al Dipartimento TeSIS dell'Università di Verona, per il suo contributo e per aver ospitato una giornata dei lavori.

Le giornate sono dedicate all'amica e collega Stefania Pesavento Mattioli, che ha incentrato la parte forse più significativa della sua attività di ricerca proprio sulle produzioni e i commerci nell'età romana, sviluppando nuovi filoni all'interno della tradizione di studi archeologici dell'Ateneo patavino. Con l'anno accademico 2009-2010 ha terminato il suo impegno "ufficiale", svolto a Padova e a Verona (e per questo il convegno si è svolto nelle due sedi universitarie), ma tutti coloro che la conoscono sanno quanto abbia ancora da dare con il suo abituale rigore, il suo equilibrio e la sua generosità.

Maria Stella Busana